ASSASSINATO RABIN. Studente aspetta la fine del comizio del premier e spara
L'estrema destra rivendica l'agguato. Il Likud condanna

Ebreo ultrà uccide l'uomo di pace

■ L'avevano gridato in mille manifestazioni ne avevano fatto il loro vessillo «Rabin traditore ti uccideremo» Erano minacce da ieri non più Perché il primo ministro Yitzhak Rabin è morto Assassinato da un ebreo oltranzista Perché in una sera di festa a Tel Aviv in una delle più grandi manifestazioni per la pace e contro la violenza che il Paese ricordi un uomo un ebreo ha deciso di mettere in pratica quelle minacce si è fatto largo tra la folla ha estratto un fucile automatico e ha aperto il fuoco contro il palco degli oratori Rabin è morto Un Paese è sconvolto come mai nella sua pur sofferta storia Il primo ministro della pace con i palestinesi è stato ucciso per mano di un ebreo di un «fratello» «Il governo israeliano annuncia con profonda tristezza e in uno stato di choc la morte del primo ministro Yitzhak Rabin assassinato in serata a Tel Aviv sono le 23 20 (22 20 in Italia) quando giunge l'annuncio ufficiale del direttore del gabinetto Eytan Haber Prima di scoppiare in lacrime nesce solo ad aggiungere che «Il governo si riunirà nelle prossime ore a Tel Aviv sotto la presidenza del ministro degli Esteri Shimon Peres» che assume le funzioni di primo ministro Poi l'informazione che nessuno avrebbe mai voluto sentire «I funerali del primo ministro si terranno lunedì (domani ndr) per consentire ai capi di Stato e di governo di tutto il mondo di essere presenti»

Un'immagine ripresa dalla Tv dell'attentatore trattenuto da un agente e circondato da altri agenti israeliani Ansa

Tre fucilate al meeting di Tel Aviv

Yitzhak Rabin l'uomo della pace con i palestinesi, è morto Assassinato da un oltranzista ebreo, colpito alle spalle a conclusione di una grande manifestazione per la pace tenutasi a Tel Aviv Israele è sotto choc Il ministro degli Esteri Shimon Peres assume la carica di premier Il dolore della gente, la disperazione del capo di Stato Ezer Weizmann L'attentatore «Non mi pento L'ho fatto per volere di Dio» Domani i funerali

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Cronaca di una tragedia

Quella che segue è la cronaca di una tragedia che segnerà il futuro d'Israele e dell'intero Medio Oriente. Oltre centomila persone si erano date appuntamento ieri sera a conclusione della festa ebraica dello *shabbat* per manifestare in favore della pace e del dialogo. Sul palco erano riuniti tutti i leader del governo i rappresentanti di quell'Israele che ha creduto che ha fortemente voluto la pace con i palestinesi. Su quel palco c'era soprattutto lui Yitzhak Rabin l'uf era l'obiettivo dell'attentatore. Gli oratori avevano concluso i loro discorsi. Gli uomini della sicurezza avevano tirato un sospiro di sollievo. «Tutto è andato per il meglio. Nessuna provocazione». Ormai gran parte dei manifestanti aveva lasciato la centrale piazza dei Re d'Israele. Si era stata davvero una grande manifestazione non solo per il numero dei partecipanti ma per il clima che l'aveva contrassegnata festa musica tanti bambini sventolanti colorati con il simbolo della colomba il simbolo della pace.

Ecco Rabin scende dal palco. È visibilmente soddisfatto tanto da fermarsi a commentare quella «straordinaria serata» con i giornalisti. «Abbiamo dimostrato – dice il premier ai cronisti della radio militare – che il Paese vuole la pace e odia la violenza». Il primo ministro *è scesso per la scalinata che conduce* dal balcone del municipio alla via Ilin Gvirol trenta scalini in tutto. La zona brulica di agenti di polizia e dei servizi di sicurezza eppure per un istante Rabin si trova da solo. Per Igal Amir l'assassino è il momento di entrare in azione. Si avvicina all'anziano statista e gli esplode addosso quattro-cinque colpi di pistola tre dei quali vanno a segno. Una guardia del corpo intuisce il pericolo all'ultimo istante e si getta alla disperata sulla pistola di *il attentatore anche lui rimane* ferito. Fin qui pianto centinaia di persone che sino a qualche minuto prima avevano applaudito gli oratori in un clima di festa fuggono terrorizzate. Shimon Peres si avvicina al premier ferito il servizio di sicurezza cerca di farsi largo.

Il trauma del paese

Israele trattiene il fiato. Ecco il primo ministro viene trasportato a braccia. È coperto di sangue. La polizia arresta l'attentatore le prime notizie parlano di un colono un giovane ebreo residente a Herzliya a nord di Tel Aviv. La televisione interrompe i programmi. Un intero Paese piomba nella disperazione. Piange Ilan Fridkman uno degli organizzatori della manifestazione «Non è possibile – ripete – doveva essere un giorno di pace. Invece – sì – è stato colpito da proiettili sparati da brevissima distanza – racconta Nissim Zvili segretario del partito laburista. Prima che Rabin raggiungesse la sua automobile al termine del comizio – aggiunge – uno sconosciuto lo ha sorpreso mentre non era protetto da guardie del corpo e gli ha esploso addosso alcuni proiettili «Rabin stava scendendo i gradini del palco quando sono risuonati diversi colpi da arma da fuoco – è la testimonianza di Adi Cohen Zvi – Alcuni erano indirizzati verso il primo ministro altri sono stati sparati dai suoi agenti di scorta in direzione dell'attentatore». Si dispera Shulamit Aloni ministra della Comunicazione e leader del Meretz la sinistra laica israeliana. Ecco cosa ha portato la campagna di odio fomentata dalla destra. Questi assassini hanno trovato coperture politiche giustificazioni sostegno morale. Vergogna come un automa Benjamin Ben Eliezer ministro laburista dell'Edilizia e amico personale del premier «Qualche giorno fa – ripete sconvolto – anch'io ho visto in faccia la morte ed aveva il volto di un ebreo oltranzista. Io sono riuscito a salvarmi mentre Yitzhak Oggi è il giorno più triste per Israele». Una condanna viene anche dal leader del Likud Benyamin Netanyahu «È un atto – dichiara – che in questa terra non verrà tollerato un atto contrario allo spirito del Paese». Un giorno terribile il giorno della morte. Le notizie sulle condizioni del primo ministro si rincorrono per ore «È tenuto leggermente» «no sta lottando tra la vita e la morte» Rabin è stato ricoverato al centro medico Ichilov di Tel Aviv dove viene sottoposto ad un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi» annuncia alle 20 la radio militare. Intanto inizia la «gara» delle rivendicazioni la paternità dell'attentato viene assunta da tre organizzazioni di estrema destra «Zu Arzenu» «Kahane Hay» e l'«Organizzazione Ebraica vendicatrice». Un Paese *sotto choc guarda con angoscia e* speranza a quella stanza di ospedale dove il primo ministro l'eroe della Guerra dei sei giorni sta lottando tra la vita e la morte. Il primo ministro è stato raggiunto da due proiettili nella parte superiore del corpo» afferma il capo della polizia Assad Hefetz. Di più non dice ma il suo sguardo parla da solo e «dice» che quei colpi sparati da distanza ravvicinata hanno colpito l'anziano premier in «parti vitali». Qualcosa di più si sa dell'attentatore si tratta di un giovane iscritto alla facoltà di Giurisprudenza della Università Bar Ilan il cui nome è Yigal Amir originario di Herzliya e legato al gruppo di estrema destra Eyal. «Non si pente del suo gesto – dice un ufficiale della polizia di Tel Aviv che ha interrogato l'attentatore – ed afferma di aver agito completamente da solo e a sangue freddo». Ma è lui stesso Yigal Amir ha spiegare le ragioni del suo gesto. Poche parole lemicanti dietro alle quali vi è quella parte d'Israele che la paura per la sua feroce determinazione per il suo cieco fanatismo «Ho agito solo per ordine di Dio e non ho rimpianti» dice *agli ufficiali della polizia che l'han* no preso in consegna.

Scatta la paura

La paura il dolore d'Israele è la paura il dolore della Comunità internazionale. A Washington e il segretario di Stato Warren Christopher a informare personalmente della «tragedia» il Presidente Clinton. Tutta l'attenzione è rivolta verso Tel Aviv una folla imponente si è raccolta subito dopo l'attentato nei pressi dell'ospedale Ichilov. Tanti i giovani ragazze e ragazzi che piangono e cercano di farsi forza l'uno con l'altra. Un anziano signore ricorda un precedente anche il primo premier del neonato Stato ebraico Ben Gurion, fu vittima di un tentativo di attentato. Le auto della polizia bloccano il traffico e le uniche vetture cui è consentito l'accesso sono quelle delle autorità che si recano al capezzale del settantatreenne primo ministro. I reporter si soffermano sulla moglie Leah e sul capo dello Stato Ezer Weizmann «È terribile non doveva accadere» sono le uniche parole che riesce a pronunciare prima di cadere in un pianto accorato. Il suo pianto è quello di un intero Paese. La folla che si assiepa davanti allo ospedale è imponente diecimila ventimila persone a rappresentare un intero popolo incollato alla radio e alla televisione per sapere per sperare. Per piangere. La memoria torna alle ultime frasi pronunciate da Rabin nel discorso ai centomila di Tel Aviv «Per 27 anni sono stato un uomo di guerra ho combattuto fino a quando non ho creduto che ci fosse un'alternativa. Ma oggi credo *che ci sia un occasione di pace e* bisogna sfruttarla». Quell'occasione è stata lui a crearla. Per quell'occasione di pace ha perso la vita.

Shimon Peres

Il potere a Peres «La nostra rotta non si cambia»

■ «Il processo di pace non si ferma. Continueremo sulla via tracciata da Rabin. Questo è il testamento che lui ci ha lasciato». A pronunciare queste parole poco dopo l'attentato è stato Shimon Peres che con la morte di Rabin è diventato automaticamente capo del governo.

Si tratta come prescrive la legge israeliana di *un gabinetto di transizione*. Peres settantadue anni era vice premier e ministro degli Esteri del governo presieduto da Rabin. Insieme il premier e il ministro degli Esteri che hanno stretto la mano ai palestinesi hanno condiviso con l'ex nemico Yasser Arafat il premio Nobel per la pace 1994. Discepolo di Ben Gurion il «padre» dello Stato d'Israele nato nel 1948 in page come in guerra Peres si è imposto come uno dei grandi protagonisti *della vita pubblica*.

Nato nel 1923 a Vishnieva in Polonia emigra in quella che era allora la Palestina del Mandato britannico e qui nel 10 fu uno dei fondatori di un kibbutz in Galilea. Trentenne fu eletto segretario del movimento giovanile laburista. Con la nascita dello Stato d'Israele egli già collaboratore di Ben Gurion entra con compiti di responsabilità nel ministero della Difesa. Nel 59 è eletto per la prima volta *deputato alla Knesset (parlamento)* di 120 deputati e dopo nominato vice ministro della Difesa. Nel 65 è ministro per l'immigrazione. Tre anni dopo per i Trasporti. Nel 74 si candida alla segreteria del partito laburista ma è sconfitto da Rabin che diviene premier. A Peres va il portafoglio della Difesa. Nel 77 dopo la sconfitta del partito alle elezioni vinte per la prima volta dalla destra viene eletto presidente del partito.

Nel 80 dopo un grande battaglia con il rivale Rabin che definendolo intrigante gli contendeva il posto viene sfidato e sconfitto segretario generale del laburisti. La contesa è insanabile fra lui e Rabin che riconosce il suo valore ma non gli perdona l'essere secondo e gli rimprovera la sua politica di Peres che gli invece si giudica uno spregiudicato gli imputa di essere troppo sognatore e di non sapere concretamente pragmatico. Nell'81 realizza il suo sogno è di *vicepremier all'80* premier in un governo di unità nazionale. Poi deve cedere la mano a Shamir (Likud destra) e reggere per due anni il ministero degli Esteri e per altri due le Finanze.

Nelle prime anticipate elezioni laburisti perde le elezioni politiche del giugno 92 perde le elezioni con Rabin. E dopo che il vecchio popolare premier laburista Yitzhak Rabin diviene premier e Peres torna al essere ministro degli Esteri. È in questa carica che egli tesse la sua tela per organizzare con incontri segreti e conferenze di pace per il Medio Oriente avviati a Madrid nell'aprile del 91. Insieme con Rabin ne sceglie un luogo una accelerazione agli accordi con la Giordania fino alla firma il 26 ottobre 1994 del trattato di pace tra Israele ed il regno hashemita. Ma egli rivendica a se soprattutto il merito dell'avvio dei contatti segreti ad Oslo tra emissari israeliani e palestinesi. Tratative che sono poi sfociate il 13 settembre 93 a Washington nella firma degli storici accordi israeliano-palestinesi.

Appena arrestato ha detto: «Non ho rimpianti». La mappa dei gruppi oltranzisti

Il killer: «Ho agito per ordine di Dio»

«Non mi pento» sono le prime parole che secondo la polizia di Tel Aviv il giovane attentatore avrebbe pronunciato subito dopo l'arresto «Non ho rimpianti ho agito per ordine di Dio» avrebbe aggiunto Secondo un ufficiale di polizia lo studente ha anche detto di aver agito in completa solitudine e a sangue freddo Yigal Amir fa parte di uno dei gruppi di destra che ostacolano il piano di pace

NOSTRO SERVIZIO

■ TEL AVIV «Non ho rimpianti ho agito per ordine di Dio sono le prime raggelanti parole pronunciate da Yigal Amir subito dopo l'arresto. Un ufficiale della polizia di Tel Aviv intervistato ieri sera ha raccontato «Non è pentito del suo gesto ci ha detto di non essere pentito e di aver agito da solo e a sangue freddo». Il giovane a quanto si sa appartiene a uno dei gruppi di destra che hanno cercato di ostacolare la pace in Israele. Oltre lotta contro la democratizzazione e pratica la violenza del governo laburista ostacolando in tutti i modi il piano di pace. Ecco la mappa dei principali raggruppamenti

Zu Arzenu (letteralmente «questa è la nostra») Questo gruppo accusava Rabin di aver perso la sua legittimazione essere «pronto a cedere a palestinesi parte della Cisgiordania e il cuore del paese». Per abbattere la «quinta colonna» Gerusalemme – Zu Arzenu ritiene

una sorta di disobbedienza civile ostacolando la vita del paese nei modi più disparati per esempio bloccando più importanti incroci stradali e paralizzando il traffico. Cresce intanto a Martin Luther King il seguito del leader Moshe Feiglin l'attività di questo gruppo ha avuto qualche eco sui sondaggi e ne sostiene di spettacolare forte di decine di migliaia di simpatizzanti *nel mito Moshe Feiglin* coordina le colonie dei dissidenti da un ch cottage vicino a Hebron per le lezioni.

Kach Messo fuorilegge dopo la strage compiuta a Hebron (29 feb. 1994) di un suo membro questo gruppo continua a operare in semiclandestinità a Hebron Cisgiordania e a Gerusalemme organizzando tre-quattro campi di addestramento paramilitari. Può contare sull'aiuto di circa trenta simpatizzanti tra cui alcune decine che fanno parte del gruppo Baruch Murzelli. Secondo le dichiarazioni rese sulle leggi del

sistra Eyal «Non si pente del suo gesto» dice un ufficiale della polizia di Tel Aviv che ha interrogato l'attentatore – ed afferma di aver agito completamente da solo e a sangue freddo». Ma è lui stesso Yigal Amir ha spiegare le ragioni del suo gesto. Poche parole lemicanti dietro alle quali vi è quella parte d'Israele che la paura per la sua feroce determinazione per il suo cieco fanatismo «Ho agito solo per ordine di Dio e non ho rimpianti» dice *agli ufficiali della polizia che l'han* no preso in consegna.

Scatta la paura

La paura il dolore d'Israele è la paura il dolore della Comunità internazionale. A Washington e il segretario di Stato Warren Christopher a informare personalmente della «tragedia» il Presidente Clinton. Tutta l'attenzione è rivolta verso Tel Aviv una folla imponente si è raccolta subito dopo l'attentato nei pressi dell'ospedale Ichilov. Tanti i giovani ragazze e ragazzi che piangono e cercano di farsi forza l'uno con l'altra. Un anziano signore ricorda un precedente anche il primo premier del neonato Stato ebraico Ben Gurion, fu vittima di un tentativo di attentato. Le auto della polizia bloccano il traffico e le uniche vetture cui è consentito l'accesso sono quelle delle autorità che si recano al capezzale del settantatreenne primo ministro. I reporter si soffermano sulla moglie Leah e sul capo dello Stato Ezer Weizmann «È terribile non doveva accadere» sono le uniche parole che riesce a pronunciare prima di cadere in un pianto accorato. Il suo pianto è quello di un intero Paese. La folla che si assiepa davanti allo ospedale è imponente diecimila ventimila persone a rappresentare un intero popolo incollato alla radio e alla televisione per sapere per sperare. Per piangere. La memoria torna alle ultime frasi pronunciate da Rabin nel discorso ai centomila di Tel Aviv «Per 27 anni sono stato un uomo di guerra ho combattuto fino a quando non ho creduto che ci fosse un'alternativa. Ma oggi credo *che ci sia un occasione di pace e* bisogna sfruttarla». Quell'occasione è stata lui a crearla. Per quell'occasione di pace ha perso la vita.

la Bibbia.

Nel frattempo si preparano altri spregiudicato dell'esercito israeliano in Cisgiordania e organizzano le difese militare degli insediamenti ebraici.

Kahane Hay Questo gruppo è nato in una scissione nel Kach. Il Kahane Hay che è fuorilegge opera presso Nablus in Cisgiordania ma è sulla base di una ideologia analoga a quella del Kach. Il leader del gruppo Binyamin Zeev Kahane David Ascher e Mike Czaczowski. Cercano di organizzare una forza ebraica armata che protegga i coloni dopo il ritiro dei soldati. Kahane Hay ha alle spalle decine di militanti. Si attribuisce l'attacco di una bomba a Gerusalemme e nelle scoppio di un ferito mortale che ferito. Una decisione ha invitato i palestinesi

Eyal *Il nome di organizzazione* (Eyal Combattenti) Si tratta di un movimento giovanile composto di alcune centinaia di persone

Stato ebraico Ben Gurion, fu vittima di un tentativo di attentato. Le auto della polizia bloccano il traffico e le uniche vetture cui è consentito l'accesso sono quelle delle autorità che si recano al capezzale del settantatreenne primo ministro. I reporter si soffermano sulla moglie Leah e sul capo dello Stato Ezer Weizmann «È terribile non doveva accadere» sono le uniche parole che riesce a pronunciare prima di cadere in un pianto accorato. Il suo pianto è quello di un intero Paese. La folla che si assiepa davanti allo ospedale è imponente diecimila ventimila persone a rappresentare un intero popolo incollato alla radio e alla televisione per sapere per sperare. Per piangere. La memoria torna alle ultime frasi pronunciate da Rabin nel discorso ai centomila di Tel Aviv «Per 27 anni sono stato un uomo di guerra ho combattuto fino a quando non ho creduto che ci fosse un'alternativa. Ma oggi credo *che ci sia un occasione di pace e* bisogna sfruttarla». Quell'occasione è stata lui a crearla. Per quell'occasione di pace ha perso la vita.